



Betsy Childs Howard

LE STAGIONI DELL'ATTESA

aspettare fiduciosamente
i tempi di Dio anche quando
i sogni sembrano sfumare

ADI Media

Titolo originale:

“Seasons of Waiting”

Walking by Faith When Dreams Are Delayed

Copyright © 2016 by Betsy Childs Howard

Published by Crossway,

a publishing ministry of Good News Publishers.

Wheaton, Illinois 60187 – USA.

This edition is published by arrangement

with Crossway.

All rights reserved.

Edizione italiana:

“Le stagioni dell’attesa”

Aspettare fiduciosamente i tempi di Dio

anche quando i sogni sembrano sfumare

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Luglio 2017 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - S.G.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 83 4

PREFAZIONE

Che cosa desidera il tuo cuore?

Se hai scelto di leggere questo libro, probabilmente non avrai difficoltà a rispondere alla domanda. Molti sono in attesa di qualcosa, ma solamente alcuni di costoro la desiderano con intensità. Ciò che manca alla loro vita è qualcosa di molto importante e temo che non si sentiranno mai appieno soddisfatti in assenza di ciò che desiderano così profondamente.

Se questo è il tuo caso, forse riconoscerai la verità racchiusa in un proverbio: “La speranza insoddisfatta fa languire il cuore” (Proverbi 13:12). È molto più facile smettere di sperare che vedere rimandata costantemente la realizzazione di un sogno. Naturalmente, chi è rinato in Cristo ha una speranza sicura e certa in una futura pienezza di gioia alla presenza eterna di Dio, anche se quel momento non è ancora giunto. Che cosa fare nel frattempo?

Questo libro vuole aiutarti a rispondere a questa precisa domanda. Spero che leggerai tutti i capitoli, non soltanto quelli riguardanti il motivo delle tue aspettative. Credo fermamente che per progredire nei nostri vari periodi di attesa, abbiamo bisogno del sostegno di quanti magari affrontano prove di tutt'altro genere, in altre fasi della loro vita, e rivelano forze completamente diverse. Ti consiglio di confrontarti con altri credenti che sono in attesa, affinché assieme possiate incoraggiarvi e aiutarvi reciprocamente.

Questo libro parla delle “stagioni dell’attesa”, anche se sono perfettamente consapevole che forse esse non trovano il loro

compimento in questa vita. Anche se le cose stanno in questo modo, se sei un credente in Cristo e la Parola di Dio è il tuo punto di riferimento, la tua attesa durerà ancora per un'ultima stagione, poiché questa vita sulla terra è soltanto l'anticamera di quella futura ed eterna. È giusto desiderare quel giorno. Spero che questa lettura possa suscitare in te il desiderio di attendere con ansia il ritorno di Gesù e la manifestazione piena del Regno di Dio.

LA SCUOLA DELL'ATTESA

*Coloro che non sanno sperare, non sanno neppure aspettare,
ma se speriamo ciò che non vediamo avremo la pazienza per aspettarlo.*

C. H. Spurgeon

Il marito di Betty, un insegnante di circa sessant'anni, ha appena perso il lavoro. Non sono ancora idonei per la pensione e poche scuole sarebbero disposte ad assumere un insegnante della sua età. Pregano Dio affinché provveda loro un nuovo lavoro, ma non sanno quando e come questa faccenda potrà risolversi.

Grace e suo marito desiderano un figlio. Ma l'attesa sembra protrarsi oltre ogni limite. Grace ha avuto seri problemi di tiroide, e questo probabilmente inciderà sulla sua capacità di procreare. Non sa se il suo desiderio di avere un figlio dovrà essere rimandato nel tempo o se il suo prossimo esame di gravidanza risulterà positivo.

Catherine ha una paralisi cerebrale. È stata relativamente indipendente per gran parte della vita, ma ora è costretta su una sedia a rotelle con problemi ricorrenti, anche a causa di una ferita al piede che pare non guarisca. Trascorre il suo tempo an-

dando da un medico all'altro, ma nessuno apparentemente in grado di curare quella ferita così dolorosa e invalidante.

Queste donne sono mie amiche.¹ Le loro condizioni di vita sono molto diverse, ma ciascuna di esse attende l'intervento di Dio per vedere risolto qualche problema piuttosto assillante. Nessuna sa quanto durerà l'attesa o per quale motivo il Signore chieda loro di aspettare. Sono studentesse alla scuola dell'attesa.

* * * * *

Quando frequentavo la scuola, ero una studentessa coscienziosa. Cercavo di fare del mio meglio e di apprendere le lezioni, poiché gli studenti diligenti sono graditi ai loro insegnanti e pronti per affrontare nuovi compiti.

Quando si tratta della mia vita, c'è una parte di me che vuole piacere a Dio allo stesso modo in cui cercavo di compiacere i miei insegnanti. Quando una prova si presenta sulla mia strada, presumo che il Signore la permetta perché vuole che impari qualcosa prima di assegnarmi un compito nuovo. Questo tipo di pensiero mi aiuta ad andare avanti, nella speranza che la prova sarà breve, se sarò una studentessa diligente. Ma questo tipo di pensiero non funziona quando Dio mi porta alla scuola dell'attesa.

Per il Signore l'obiettivo di questa scuola non è che io impari la lezione affinché cessi l'attesa; Egli vuole che impari ad aspettare per *aspettare bene*, anche se l'attesa continuasse per il resto della vita. Mentre il mio piano è quello di mantenere un atteggiamento positivo, mostrando a Dio di essere una bra-

1. I vari esempi di donne, di cui parlo e che riporto nelle loro diverse stagioni di attesa, sono tutte mie amiche, anche se ho cambiato i loro nomi.

va studentessa, per far cessare l'attesa, Dio ha in serbo qualcosa di meglio per me. Invece di far cessare l'attesa, egli vuole benedire la mia attesa.

Nel suo libro, *Attendere Dio*, Andrew Murray illustra l'amorevole lezione di Dio:

Al nostro primo ingresso alla scuola dell'attesa di Dio, il nostro cuore è principalmente interessato alle benedizioni che ci attendono. Il Signore si serve amorevolmente del nostro bisogno e del nostro desiderio di aiuto per educarci in vista di qualcosa di più elevato rispetto a ciò che pensiamo abitualmente. Cerchiamo doni; Egli, il Donatore, anela dare Sé stesso e soddisfare in questo modo la nostra anima con la Sua bontà. È per questa ragione che Egli trattiene spesso i Suoi doni e il tempo dell'attesa è così lungo. Egli cerca costantemente di conquistare il cuore dei Suoi figli. Quando ci elargisce i Suoi doni non vuole che diciamo solamente "Quanto è buono Dio!"; prima che ciò avvenga e anche nel caso non dovesse mai accadere, Egli desidera che sperimentiamo il tempo dell'attesa imparando a mantenere la calma. "Il Signore è buono nei confronti di quanti sanno aspettarlo".

*La vita benedetta dall'attesa diventa allora adorazione continua ed esercizio della fede, pregando e confidando nell'infinita bontà divina. Mentre l'anima apprende questo segreto celeste, ogni atto o esercizio di attesa si risolve in un benedetto esercizio che consiste nell'accesso alla bontà di Dio, affinché Egli adempia la Sua opera benedetta e soddisfi ogni nostro bisogno.*²

2. Andrew Murray, *Waiting on God*, Wilder, Radford (VA) 2008, p. 64.

Dio sta operando nella nostra attesa.

Potresti aver preso in mano questo libro perché ritieni possa aiutarti ad apprendere la lezione (e quindi a mettere fine alla tua attesa). In ogni caso, la mia speranza è che esso ti aiuti a imparare ad amare nell'attesa, a voler aspettare nel modo migliore e scoprire che Dio ha un regno meraviglioso che si sta realizzando, in vista del quale è finalizzata anche la tua attesa.

UNO SCOPO CHE GIÀ CONOSCI

Dubito che l'idea dell'utilità dell'attesa di Dio possa essere del tutto nuova. Se conosci la dottrina della santificazione, sai che Dio può usare qualsiasi esperienza per renderti più conforme a Lui. Nella lettera di Giacomo, ad esempio, ci viene raccomandato di considerare con gioia le difficoltà in cui ci troviamo, sapendo che la prova della nostra fede produce costanza (Giacomo 1:2, 3). L'attesa può certamente essere una prova della fede e questi versetti promettono che essa svilupperà in noi un carattere costante.

Allo stesso modo, la lettera agli Ebrei parla dell'opera santificante della disciplina di Dio. Ci ricorda che questa disciplina conduce alla santità e che produrrà "un frutto di pace e di giustizia" (Ebrei 12:9-11). L'attesa è parte integrante della disciplina, non è vero? La disciplina insegna a un bambino ad aspettare il suo turno o ad attendere fino al dolce. Non è bene che un bambino ottenga subito tutto ciò che vuole. Allo stesso modo, la disciplina di Dio, per mezzo dell'attesa, ci fa del bene e determinerà una pace più profonda portando nella nostra vita dei frutti buoni e maturi.

L'attesa rivela i nostri idoli e mette i bastoni tra le ruote alle nostre ambizioni. Essa ci porta a porre fine alla nostra sma-

nia di avere il controllo su ogni dettaglio e ci costringe a gridare a Dio. Il Signore non spreca inutilmente la nostra attesa. Se ne serve per farci conformi all'immagine del Figlio Suo divino.

La santificazione, però, non è l'unico fine che Dio ha in mente quando ci iscrive d'ufficio alla scuola dell'attesa. Quando attendiamo, il Signore ci dà la possibilità di vivere una storia che illustri il Vangelo e serva da parabola per il regno.

OGNI STORIA SUSSURRA IL SUO NOME

Le famiglie di tutto il mondo hanno imparato ad amare la Bibbia per bambini di Sally Lloyd-Jones. Confesso che, anche se non ho figli, ne possiedo una copia e ne traggio grande beneficio. In *La storia di Gesù nei libri della Bibbia*, Sally Lloyd-Jones scrive:

Ci sono molte storie nella Bibbia, ma tutte raccontano una grande storia. Essa è la storia del modo in cui Dio ama i Suoi figli e viene a salvarli.

Ci vuole tutta la Bibbia per raccontare questa storia, e al centro della storia c'è un bambino. Ogni storia nella Bibbia sussurra il Suo nome. Egli è come il pezzo mancante in un puzzle, il pezzo in grado di permettere agli altri di incastrarsi nel modo giusto per restituirci improvvisamente un'immagine bellissima.³

3. Sally Lloyd-Jones, *The Jesus Storybook Bible*, Zondervan, Grand Rapids (MI) 2007, p.17

Storia dopo storia, Lloyd-Jones mostra come ciascuna di quelle presenti nell'Antico Testamento riguardano, in qualche modo, Gesù. Si riferiscono a Cristo non solamente il montone impigliato nel cespuglio che Abraamo usò come sacrificio al posto di Isacco, ma anche gli agnelli sacrificati nel Tempio, la Torre di Babele e la guarigione di Naaman!

Uno dei motivi per cui amo *La storia di Gesù nei libri della Bibbia* è la sua capacità di mostrare come l'Antico Testamento guardi costantemente al futuro. Gli avvenimenti del Vecchio Patto non sono isolati, ma si dispiegano come un tappeto rosso srotolato per accogliere un re. Gesù è il sacrificio rappresentato nella Pasqua, il liberatore anticipato da Mosè e il re prefigurato da Davide.

L'attesa compare distintamente in molte storie dell'Antico Testamento. Mosè attese che Faraone lasciasse andare il popolo di Dio. Giuseppe attese in una prigione. Anna attese il concepimento di un bambino. Queste storie sono vere, ma sono anche versioni su piccola scala della storia più grande: Israele attendeva che Dio adempisse le Sue promesse.

Il Signore mandò a effetto le Sue promesse, inviando un liberatore, il Messia, nella persona di Suo Figlio Gesù Cristo. Nondimeno, Egli non disdegnò di servirsi di storie d'attesa per raccontare la Sua storia, perché l'attesa non è ancora finita. Gesù morì, risorse, salì al cielo e ora è assiso alla destra di Dio. Il Nuovo Testamento ritrae Gesù asceso come lo Sposo che temporaneamente se ne è andato, ma che non mancherà di fare ritorno (Matteo 25:1-13; Marco 2:20). La nostra attesa è diversa da questo lato della croce. Sappiamo di dover attendere, ma l'attesa non è sempre facile. La nostra fede dovrebbe essere costantemente rivolta e proiettata al futuro, esattamente come le storie dell'Antico Testamento.

Siamo in attesa come i nostri personaggi preferiti della Bibbia. Alcune di noi attendono uno sposo, altre un figlio o una

casa. Alcune attendono un figlio o un coniuge che se ne è andato, un po' come il figlio prodigo. Altre attendono una guarigione o che una situazione particolarmente dolorosa abbia fine. In ogni caso, tutti siamo in attesa del ritorno di Gesù.

Fino alla venuta del Messia, le storie di attesa della Scrittura ricordavano ai credenti del Vecchio Patto che il mondo così com'era non era per niente giusto. I patti matrimoniali erano sciolti con estrema facilità. Le donne erano sterili. Israele aveva bisogno di riconciliarsi con Dio.

Allo stesso modo, la nostra attesa dovrebbe ricordare a noi e ai fedeli del nuovo patto che *questo mondo è gravato da situazioni di profonda ingiustizia*. Gesù è morto e risorto, ma non è ancora ritornato. L'apostolo Paolo descrive la seconda venuta di Cristo in questo modo: "Poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. Poiché bisogna che egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi" (I Corinzi 15:24, 25). Siamo ancora in attesa di quella vittoria.

NON DOVRESTI ESSERE CONTENTO?

Se la tua attesa è caratterizzata da un desiderio doloroso, potresti sentirti in colpa per questo tuo sentimento. Dovremmo essere contenti della vita che Dio ci ha dato, giusto? Se mi consumo dal desiderio per qualcosa che Egli non mi ha ancora concesso, questo potrebbe rappresentare un peccato, evidenziando l'insoddisfazione che alligna nel mio cuore, non è forse vero?

Sì e no. Sì, la nostra attesa dovrebbe conciliarsi con una ferma fiducia nella bontà di Dio.

Dobbiamo credere fermamente che il Signore è il nostro Padre amorevole, il Quale ci dona solamente ciò che è buono (Matteo 7:7-11).

Sappiamo con certezza che “la sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù” (II Pietro 1:3). Come per l’apostolo Paolo, la nostra allegrezza deve basarsi sulla sufficienza di Cristo, non su circostanze favorevoli del tutto temporanee (Filippesi 4:10-13).

A dispetto di queste verità, alimentare un desiderio persistente non significa che stai commettendo un peccato abbandonandoti a una colpevole scontentezza. Lo stesso apostolo Paolo, che dalla prigione di Roma scrisse di aver imparato a essere contento in ogni circostanza, dichiarò anche di avere “una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore” (Romani 9:2) quando pensava ai suoi fratelli ebrei che rifiutavano l’Evangelo.

Coltivare l’attesa nel modo corretto non significa aspettare senza dolore.

Se Anna si fosse rassegnata alla sterilità, invece di spandere la sua anima di fronte a Dio con le sue lacrime come sarebbero andate le cose? Che cosa sarebbe accaduto se il padre del figlio prodigo, dopo aver asciugato le lacrime, si fosse trasferito di abitazione piuttosto che attendere il ritorno a casa del suo figlio ribelle? E se Osea, invece del lutto per l’infedeltà della moglie, avesse proclamato che quella era la volontà del Signore e che probabilmente era meglio stare senza di lei?

Se questi personaggi biblici avessero soffocato il loro dolore e avessero finto di essere felici, non avremmo i toni profondi che conferiscono al Vangelo la sua dolce risonanza. Senza lacrime, come potrebbe realizzarsi la promessa che Dio “asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi”? (Apocalisse 21:4). Questo intervento divino non sarebbe necessario.

LA NOSTRA ATTESA È UNA PARABOLA

In questo libro, parlerò di cinque situazioni di vita che implicano un'attesa dolorosa. Ho scelto queste cinque circostanze, perché rispecchiano temi biblici importanti, ma sono al tempo stesso scenari ricorrenti e ancora attuali in mezzo al popolo di Dio. Se sei in attesa che si presenti all'orizzonte il tuo futuro marito, se aspetti una gravidanza che tarda ad arrivare o non sei in grado di portare avanti, se brami una guarigione che può o non può venire, una casa che non dovrai mai lasciare, il ritorno di un figlio o di un coniuge che ti ha lasciato, stai vivendo una parabola. Una parabola è una storia con un fine, un racconto accompagnato da una morale ben precisa. La tua personale vicenda di attesa, può ritrarre, ai tuoi occhi e a quelli degli altri, la storia della salvezza di Dio, entrambe presenti e future.

Se questo ti sembra strano, considera alcuni scenari di vita comunemente riconosciuti come raffigurazioni dell'Evangelo. In quanti matrimoni hai udito il celebrante ricordare agli sposi che il matrimonio rappresenta Cristo e la Chiesa? Questa idea proviene direttamente dalla Bibbia, in modo particolare da Efesini 5:22, 23. L'apostolo Paolo ricorda agli Efesini che l'amore di un marito nei confronti della moglie, un amore che pone i bisogni della compagna prima dei propri, rappresenta l'amore di Cristo per la Chiesa. Al contrario, una moglie che si sottomette è l'immagine della sottomissione della chiesa alla guida di Cristo.

Oppure prendi l'adozione. In Romani 8:14-17, Paolo sostiene che chi crede in Gesù è adottato dal Padre nella famiglia dei figli di Dio. Ci è stata data la facoltà, per lo Spirito Santo, di chiamarlo "Abbà", ed Egli ci ha fatti Suoi eredi. L'adozione conferisce al figlio tutti i diritti e i privilegi di chi nasce originariamente in una determinata famiglia. I genitori adottivi raffigu-

rano efficacemente l'amore di Dio, che sceglie di far proprio quello che un tempo non lo era. Si tratta di una parabola che racconta l'operato del nostro Dio, il Quale ha scelto un popolo (Israele) e l'ha reso Suo esattamente come prende delle persone (ognuno di noi) e fa di loro dei figli oggetto del Suo straordinario amore.

In tutte le Scritture, Dio utilizza diverse analogie che ci restituiscono, in maniera efficace, l'immagine dell'attesa nel Signore. Nella lettera di Giacomo, Egli paragona l'attesa del ritorno del Signore a quella del raccolto:

“Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Osservate come l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientemente, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione. Siate pazienti anche voi; fortificate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina” (Giacomo 5:7, 8).

Ogni volta che un contadino semina il suo campo, toglie le erbacce o annaffia un raccolto non ancora giunto a maturazione, egli è una metafora vivente del modo in cui dovremo aspettare il ritorno del Signore. Dobbiamo essere pazienti e sperare in ciò che ancora non vediamo.

Gli agricoltori hanno generalmente un'idea di quanto tempo ci vorrà affinché la coltivazione sia pronta per il raccolto. Le piogge tardive possono determinare dei ritardi anche di alcune settimane, ma non certo di mesi o anni. Penso che esercitare la pazienza sia più facile quando si ha un'idea di quanto durerà l'attesa. Nelle stagioni trattate in questo libro, di solito non sappiamo quanto tempo dovremo attendere. Questo è ciò che rende così difficile l'attesa! Essa può durare per tutta la vita. Ma, in questo senso, la nostra attesa è una parabola di ciò che significa aspettare la venuta del Signore. Cristo potrebbe veni-

re domani, oppure potrebbe non tornare mentre siamo in vita. Un elemento chiave dell'attesa cristiana è quello di imparare a vigilare senza diventare impazienti o cinici.

LE PARABOLE POSSONO ESSERE TRAVISATE

La gente comune pensa che Gesù parlasse in parabole per rendere la verità più comprensibile. Ma la Bibbia ci presenta le parabole come storie il cui significato può essere facilmente frainteso. Quando i discepoli di Gesù gli chiesero perché insegnasse ricorrendo a delle similitudini, Egli chiarì che esse non erano semplici illustrazioni:

“Egli rispose loro: «perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono né comprendono ...»”
(Matteo 13:11-13).

Le parabole rivelano, ma possono anche nascondere. Chi ha il cuore risvegliato dallo Spirito Santo, possiede occhi per scrutare il regno dei cieli, sa come intendere il ricorso a un'analogia terrena e coglie il significato celeste al di là dei riferimenti materiali. Chi ha un cuore duro non vede oltre l'analogia. Ascolta la storia, ma non ne coglie il significato. È come un bambino che fissa il dito della mano invece di ciò che indica.

Le parabole sono segni che possono essere compresi o no. Il regno di Dio è nascosto se non si hanno occhi per vederlo. Se uno non ha orecchi per udire, le migliori promesse come le

verità più dure, lo attraverseranno da una parte all'altra senza lasciare alcuna traccia.

Dio ti ha presentato una parabola. Ogni genere di attesa getta una luce su un aspetto diverso del racconto evangelico. Solamente chi ha orecchi per udire e occhi per vedere può percepire l'immagine della redenzione di Dio riprodotta nella nostra attesa.

In ogni storia di attesa all'insegna della giusta attitudine, Dio rivela i segreti del regno dei cieli. La nostra attesa è destinata a essere una testimonianza non solamente a noi stessi, ma anche al mondo che ci osserva.

Hai orecchi per udire? Sarai una studentessa disposta a frequentare in modo diligente la scuola dell'attesa? Sarai un buon alunno disposto a imparare le lezioni che potrai trarre dai periodi d'attesa?

QUAL È LA STORIA DI DIO?

Un modo per vedere la vita come una parabola, cioè per capire come la nostra esperienza rappresenti la storia di Dio è, innanzitutto, quello di conoscere le vicende che la scrivono. La Sua storia inizia prima della fondazione del mondo e si estende nell'eternità. È raccontata nei sessantasei libri che compongono la Bibbia. È impossibile riassumere la storia della salvezza in poche pagine, ma qui abbiamo una sinossi.

Dio ha creato Adamo ed Eva collocandoli in un mondo perfetto, in cui tutte le loro esigenze erano soddisfatte. Quando disobbedirono a Dio, il peccato entrò nel mondo e con esso la morte, la malattia e la deca-

denza. Tutta la terra è stata maledetta. I discendenti di Adamo ed Eva nascono con una natura corrotta e tendono inesorabilmente al peccato, subendone un'attrazione irresistibile.

Dio scelse uno di quei discendenti di Abraamo, separandolo dal suo parentado, gli rivolse tre promesse ben distinte: quella di dargli una prole, di benedire le nazioni mediante la sua discendenza, e di riservare alla sua stirpe una terra che sarebbe appartenuta loro per sempre.

Nel corso delle generazioni, Dio aggiunse altre promesse, perché fosse chiaro che quelle rivolte ad Abraamo non sarebbero state soddisfatte da una nazione ancorché numerosa, ma da un Discendente del tutto speciale. Il Signore mandò i profeti in Israele (il popolo uscito dai lombi di Abraamo e degli altri patriarchi), che parlarono di un Unto, il Messia, che avrebbe salvato il popolo dai suoi peccati.

A volte il popolo d'Israele dette prova di avere fede in quelle promesse. In altre circostanze, credette e adorò altri dei. Dio assegnò loro il paese di Canaan, esattamente come aveva promesso ad Abraamo, ma quando Israele servì altre divinità, Egli li disperse per settant'anni. Anche quando tornarono nel paese che era stato loro concesso, le profezie concernenti il Messia, così a lungo profetizzato, non trovarono compimento. Infine, anche i profeti cessarono di parlare. I figli di Abraamo attesero questa discendenza promessa per quasi duemila anni.

Dopo tutto quel tempo, una donna di Nazaret dette alla luce un bambino di nome Gesù. Anche se all'ap-

parenza era l'anonimo figlio di un falegname, questi era il Messia promesso, che Israele aspettava da secoli. Egli visse sulla terra senza mai peccare, guarì i malati e risuscitò i morti. E proprio quando sembrava che il Suo ministero stesse toccando l'apice del successo, i governanti di Gerusalemme Lo mandarono a morte.

Ma il piano di Dio non fu sventato. Gesù prese su di Sé la punizione che meritavamo per i nostri peccati, e ora chiunque pone fede nel Suo sacrificio non dovrà affrontare l'ira di Dio. Fu mediante la Sua morte che Gesù annientò la morte e spezzò quella maledizione del peccato, sotto la quale i discendenti di Adamo avevano vissuto. Egli mostrò il Suo potere sulla morte risorgendo a nuova vita dopo tre giorni. Visse ancora sulla terra per altri quaranta giorni prima di ascendere al cielo e riprendere il Suo posto alla destra di Dio Padre. Lasciò i Suoi discepoli con la promessa che sarebbe tornato per rendere giuste tutte le cose sbagliate di questo mondo. Egli avrebbe dato loro una patria in cui vivere eternamente, un nuovo mondo privo di morte, malattia e corruzione.

Ora già conosciamo la fine della storia, ma aspettiamo ancora, senza sapere quando tutto questo si compirà. Potrebbe avvenire nel corso della nostra vita. Nessuno, in ogni caso, conosce il giorno e l'ora del Suo ritorno, solamente Dio Padre.

E così aspettiamo.

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
Capitolo 1 La scuola dell'attesa	7
Capitolo 2 In attesa di uno sposo	21
Capitolo 3 In attesa di un bambino	35
Capitolo 4 In attesa della guarigione	51
Capitolo 5 In attesa di una casa	67
Capitolo 6 In attesa di un prodigo	81
Capitolo 7 L'aiuto nell'attesa	95
Capitolo 8 Quando l'attesa è finita	113
<i>Conclusione</i>	125